

La maggior parte di una vita



dal [blog del sito Orthodox England](#)
25 agosto 2018

Prefazione

Potrei vivere altri venti o trenta anni, ma ugualmente il mio tempo sulla terra potrebbe finire domani, la prossima settimana, tra un mese o l'anno prossimo. Nessuno lo sa, ma non mi faccio illusioni. Ora che mi sto avvicinando alla fine, è giusto rivedere i tre compiti del mio destino che hanno riempito i miei giorni vissuti indegnamente. Sono convinto che altri seguiranno più efficacemente questi compiti dopo di me, proprio come molti altri hanno lavorato su di loro sia prima di me sia nello stesso tempo. E anche se, non sempre in posizioni di potere, hanno lavorato in modo molto più efficiente e con un successo molto maggiore di me, spesso mi sono sentito come se fossi completamente abbandonato in questi compiti. Non li ho mai scelti - mi sono caduti addosso nonostante le mie chiare e molteplici debolezze umane e la mia altrettanto chiara inadeguatezza e riluttanza a compierli.

Con i santi

Il mio primo compito è stato il modesto contributo alla diffusione della venerazione nella Chiesa dei santi dell'Europa occidentale. Ciò significava fissarli in calendari pubblicati localmente, pregare e scrivere le loro vite e compilare, raccogliere e celebrare i loro uffici e le loro icone. Questa è stata un'aspra battaglia e mi è costata moltissimo, poiché la resistenza da tutte le parti senza eccezioni è stata molto dura. Il mio destino era l'isolamento. C'erano - e ci sono - così tante persone che resistono ai santi. Complessivamente, soprattutto per iopera del defunto monaco Joseph (Lambertson), che ho molto incoraggiato, sono stati compilati gli uffici a quasi un centinaio di santi o gruppi di santi dell'Europa occidentale che non ne avevano ancora uno. La vittoria arrivò lentamente, e oltre quarant'anni dopo molti di questi santi sono stati inclusi nel calendario ufficiale ortodosso russo, con altri che seguiranno.

Unità della Chiesa

Il mio secondo compito è stato di contribuire a contribuire al ripristino dell'unità delle due parti della Chiesa russa e di fare appelli ad altri al di fuori di essa, ad esempio quelli che si erano separati a Parigi, all'unità con essa. La mia parte è stata molto, molto piccola, ovviamente, ma deve aver aiutato, perché c'è gente che mi ha detto di essere stata aiutata da me. Dopo aver visitato l'Unione Sovietica due volte negli anni '70 e visto il deplorabile stato di gran parte del patriarcato in Inghilterra e in Francia, ho potuto vedere che nulla si poteva fare fino alla caduta dell'Unione Sovietica. Solo questo avrebbe portato alla liberazione dell'episcopato locale tenuto in ostaggio. Così è stato solo nel 2000 che tale episcopato si è pentito per i suoi compromessi con il governo ateo e quindi per il suo precedente fallimento nel riconoscere i Nuovi Martiri e Confessori, così come per i suoi compromessi politicamente motivati con gli eterodossi.

Allo stesso modo, tuttavia, la Chiesa fuori dalla Russia avrebbe dovuto rifiutare decenni di impurità spirituale della politica settaria con il perfido e tragico movimento Vlasov e i suoi sostenitori della CIA, così come il suo imbarazzante fallimento nel canonizzare i Nuovi Martiri fino al 1981. La vittoria è arrivata solo nel 2007 con l'atto di Comunione canonica, firmato alla presenza di migliaia di noi nella cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, con la presenza del patriarca e del presidente russo e del clero a lungo sofferente di entrambe le parti della Chiesa. Quella cattedrale era stata costruita per commemorare la vittoria ortodossa del XIX secolo sull'ateo francese Napoleone e ricostruita per commemorare la vittoria ortodossa del XX secolo sull'ateo tedesco Marx. Così, la cattedrale è divenuta il luogo di una triplice vittoria.

Una vita per lo tsar

Il mio terzo compito è stato quello di contribuire al ripristino, ora inevitabile, dell'impero ortodosso, basato in Russia sotto il prossimo tsar, proprio come profetizzò san Serafino di Sarov quasi 200 anni fa. Questo è stato, ed è, il compito più difficile di tutti. Questo perché coinvolge l'Incarnazione, cioè le ramificazioni politiche, economiche e sociali della nostra comprensione del Cristo incarnato. La resistenza qui è feroce e beffarda, poiché la nostra lotta è con il diavolo stesso. In primo luogo, dobbiamo difendere la santità dello tsar Nicola, sia nella vita che nella morte. In secondo luogo, dobbiamo difendere tutti quelli che sono

stati fedeli a lui, molti non ancora canonizzati. In terzo luogo, dobbiamo promuovere la sua splendente visione, che era un secolo avanti ai suoi tempi ma fu tragicamente interrotta da un secolo intriso di sangue a causa di "tradimento, vigliaccheria e inganno", come egli descrisse.

Postfazione

Qualcuno potrebbe dire che in questo caso tutto è stato completato. Non è così. Il compito della **Rus'**, di diffondere la venerazione per i santi occidentali della Chiesa del primo millennio, deve svilupparsi molto più lontano. Il compito della **Fede**, che comprende il vedere la piena unità della Chiesa ortodossa russa nell'Europa occidentale in una singola metropoli, fondamento della futura nuova Chiesa locale, e di contribuire a costruirne una piccola parte nel mio nativo Est dell'Inghilterra, si sta avvicinando alla sua conclusione, ma non è completo. Infine, il compito dello **Tsar**, di spiegare la sua santità e difendere la sua visione guaritrice di giustizia e d'equilibrio dopo un secolo di ingiustizie e guerre globali, derivato direttamente dal suo rovesciamento da traditori interni, i cosiddetti alleati, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e Francia e i nemici, Germania e Austria-Ungheria, e di attuare quella visione, così a lungo ritardata, è un compito appena iniziato.